

Le politiche residenziali delle persone disabili

Marta Migliosi (Università di Urbino)

Il tema trattato è la residenzialità delle persone disabili in Italia, le diverse offerte dei servizi sociali e sanitari in tema di residenzialità. Il tema della residenzialità e disabilità in Italia si traduce con il tema di offrire dei servizi sociali o sanitari, e questo pone altre domande: Perché? Perché l'unico diritto esigibile per una persona disabile in Italia, sul tema abitare, è ottenere dei posti letto in una struttura residenziale? Che differenze ci sono con altre tipologie di utenza, come persone psichiatriche, minori, immigrati, adolescenti etc.?

In questo panorama dove si colloca la persona disabile, che tipo di libertà di scelta ha? I meccanismi di (non) scelta e quindi di (non libertà) che regolano i servizi residenziali e porsi la domanda: perché succede? Che cosa regola il sistema di offerta dei servizi residenziali per persone disabili?

Le domande sono analizzate da un punto di vista sociologico e prende i suoi riferimenti teorici e accademici da Foucault "sorvegliare e punire" e Goffman "Asylums". Questi riferimenti teorici sono presi come modello per analizzare i rapporti di potere che hanno le persone disabili in questa scelta del dove abitare e nel descrivere come questa scelta non esiste.

In contemporanea si vuole descrivere cosa succede all'interno di una struttura residenziale, che tipo di vita c'è e quando si può definire segregante, che libertà personale c'è? Che tipo di sistema giuridico regola la vita all'interno? La persona con disabilità che libertà hanno all'interno?

Il metodo utilizzato è lo studio normativo e giuridico dei dati e norme che regolano i servizi residenziali, sia a livello nazionale con i LEA e per poi aprire con una lente d'ingrandimento un focus legato alla regione Marche come caso studio. Lo studio tecnico è stato accompagnato con un periodo di presenza all'interno della struttura dove sono state condotte delle interviste a persone disabili, oss, infermieri, educatori e familiari. Le interviste e la visione all'interno della struttura hanno evidenziato e dimostrato come le tre macro-variabili impattano sulla libertà all'interno: requisiti strutturali (dimensione, ubicazione, arredamento, libertà di movimento, qualifica degli operatori, possibilità di maltrattamento) requisiti di funzionamento (tipologia dei sostegni, rilevazione del funzionamento interno, carta dei servizi) e la presa di parola delle persone che ci abitano (libertà di scelta, appropriatezza, scelta operatori, orari, uscite, visite familiari). Il tutto vuole dimostrare come i servizi residenziali sono regolati sia da politiche, che da modelli culturali vecchi e di come non siano una risposta ad una domanda dell'abitare e di futuro, ma che sia tutt'ora l'unica risposta di diritto per una persona disabile.